

PREMIO LETTERARIO NAZIONALE

pordenonelegge.it

"Giuseppe Malattia della Vallata"

XXXVIII EDIZIONE

Cerimonia di premiazione **PORDENONE 17 SETTEMBRE 2026**



Fondato nel 1988 il Premio Giuseppe Malattia della Vallata è nato dal desiderio di tenere vivo il ricordo del "Cantore della Valcellina".

Giunto alla XXXVIII edizione, dal 2024 il Premio ha rinnovato la sua formula diventando Premio alla carriera riservato a un poeta che abbia scritto nei dialetti e nelle lingue minoritarie esprimendo la vitalità delle parlate locali.

Premio alla carriera 2026

CLAUDIO GRISANCICH

La giuria presieduta da Giacomo Vit e composta da Fabio Franzin, Roberto Malattia, Maurizio Salvador, Fabio Maria Serpilli e Annalisa Teodorani assegna il premio alla carriera Giuseppe Malattia della Vallata 2026 a Claudio Grisancich con la seguente motivazione:

Per aver dato lustro al dialetto triestino in sessant'anni di poesia, sia attraverso una dimensione lirica (*Conchiglie*, 1951-2011), sia in una popolare, andando incontro alla gente del suo territorio, alle proprie radici (*Album*, 2013). Ogni momento della sua ricerca è sempre stato caratterizzato da un livello culturale alto, tale da elevare la parlata materna in linguaggio della vera poesia.



Claudio Grisancich nasce a Trieste nel 1939, alla vigilia della guerra, in un quartiere della città che immortalerà in uno dei suoi libri di maggior successo. Nel 1954, ancora quindicenne, inizia a frequentare il "salotto" di Anita Pittoni, all'epoca uno degli ambienti più esclusivi e stimolanti della Trieste letteraria, dove conosce Virgilio Giotti, Giani Stuparich, Guido Voghera, Pier Antonio Quarantotti Gambini, Ruggero Rovati, Stelio Mattioni e Sergio Miniussi. Qui ha la possibilità di leggere le sue prime poesie, alcune delle quali confluiranno nella silloge di poesia in dialetto *Noi vegnaremo* del 1966. All'Università di Trieste, dove si laurea con una tesi su Renzo Rosso, conosce Roberto Damiani, docente e critico letterario, insieme al quale firmerà nel 1975 l'antologia *La poesia in dialetto a Trieste*.

Con Damiani collaborerà presso la sede RAI di Trieste alla stesura di numerose riduzioni radiofoniche di importanti opere della letteratura. Mentre va confermandosi la sua vocazione di poeta in dialetto, si cimenta anche nella poesia in lingua, nella prosa e nella scrittura teatrale, nella stesura di monologhi drammatici in lingua.

Nel 2000 il Comune di Trieste lo ha onorato con il Sigillo trecentesco della città. Nel 2011, con il volume di poesia *Conchiglie, sessant'anni di poesia in dialetto 1951-2011*, vince il premio nazionale di poesia intitolato a Biagio Marin, e nel 2012 il Premio nazionale di poesia dialettale "Giovanni Pascoli". Nel 2013 uscirà il libro *Album*, che rappresenterà una svolta nella sua produzione di poesia in triestino.

Poesie di Claudio Grisancich sono state tradotte in inglese da Philip Morre e in sloveno da Marko Kravos.



NOI VEGNAREMO

Conchiglie, Lint, 2011, pag. 5–6

Noi vegnaremo
co' le braghe
sporche de tera
e co' l'odor de erba
in-t-ei maiòni.
E nel lusigor
dei oci
de le putele
bele
co' le maiète
fresche de lavanda
se vedaremo
a sbrissar
su i aghi rossi
dei pini:
co' i ciclamini
ingrumai per ela
e strenti e strenti in man
per ela, ancora.
Noi vegnaremo
co' le braghe
sporche de tera
e co' l'odor de erba
in-t-ei maiòni
giorno de gita
zo pe' i canaloni.

NOI VERREMO Noi verremo / con le braghe /
sporche di terra / e con l'odore d'erba / nei ma-
glioni. / E nel luccicore / degli occhi / delle ragaz-
ze / belle /con le magliette / fresche di lavanda /
ci guarderemo / scivolare / sugli aghi rossi / dei
pini: / con i ciclamini / raccolti per lei / e stretti e
stretti in mano / per lei, ancora. / Noi verremo /
con le braghe / sporche di terra / e con l'odore
d'erba / nei maglioni / giorno di gita / giù per i
canaloni.

EL TRADIMENTO

Conchiglie, Lint, 2011,
pag. 111–112

Sto mio far con ti! Podessi
scriver d'i romanzi.
Te go tradi.
Me cascarà le man de tanto
pregarte e i oci de scongiurarte,
i oci, sì, che oramai no i vedi
più, che per castigo i se ga brusà
al tuo rider. Sti oci no sa
dir più gnente, speci diventai
che te apani co'l fià e co'l dedo
sora te ghe fa' un disegno strambo
e me toca rider, rider con ti
c'un gropo de pianto.
Gavaria bastà 'na parolazza, una
de quele che t'infogava el viso co mi
te la sparavo 'dosso, saria bastà
che te la disessi ti e che quela picia
scurida man me s'ciafizassi.
'Na sberla che po' se se varda senza scuse
c'un triste rider e se se alza
de la tola e se va via de casa
de l'ostaria, fora in-t-el scuro
un scuro pien e se vol
coparse e xe un andar de bestie
cavaì zo pa' i buroni, manzi
in mar co' i corni in pena che se nega
usei ch'i se sbrega tra i spini.

IL TRADIMENTO Questo mio modo di
fare con te! Potrei / scrivere dei romanzi.
/ Ti ho tradita. / Mi cadranno le mani dal
tanto / pregarti e gli occhi dallo scongiu-
rarti, / gli occhi, sì, che ormai non vedono
/ più, che per punizione hai bruciato / con
la tua risata. Questi occhi non sanno / dire
più niente, diventati specchi / che tu ap-
panni con il fiato e con il dito / sopra vi
fai un disegno strampalato / e devo ridere,
ridere con te / con un groppo di pianto. /
Sarebbe bastata una parolaccia, una / di
quelle che ti infiammavano il viso quando
io / te la tiravo addosso, sarebbe bastato
/ che la dicessi tu e che quella piccola /
mano scura mi schiaffeggiasse. / Una sber-
la che poi ci si guarda senza scuse /con
un sorriso triste e ci si alza / dal tavolo e si
va via da casa / dall'osteria, fuori nel buio
/ un buio pieno e ci si vuole / ammazzare
ed è un andare da bestie /cavalli giù per
i burroni, manzi / in mare con le corna in
pena che si annegano /uccelli che si stra-
ziano tra i rovi.

CANZONETA
Conchiglie, Lint, 2011,
pag. 117–118

Se te sposarò sarà
perchè 'na sera
te se gavarà tirà su i cavei
in quela maniera che me piasì.
Se te lassarò sarà
perchè anca le stagioni passa.
Ogi l'erba xe alta domani
in piazza gira le foie e l'orlòio
ga 'l senso de tuti i rimpianti.
Se morirò no dovarà
fis'ciar i treni de lontan,
te dirò de serar i vetri
e senza rumori passerà la luse,
l'ultima luse sora i mobili.
Se su sta tera tornarò
(perchè credo che se torni)
farò le strade sconte
batarò su le boteghe serade
e sentirò i rumori de ogi.
Ti te sarà giòvine e
no me farà geloso
vèder che te se basi
c'un altro su'l cavalcavia.

CANZONETTA Se ti sposerò sarà / perché una
sera / ti sarai tirata su i capelli / in quella maniera
che mi piace. / Se ti lascerò sarà / perché anche le
stagioni passano. / Oggi l'erba è alta domani / in
piazza si disperdono le foglie e l'orologio / scan-
disce tutti i rimpianti. / Se morirò non dovranno /
fischiare i treni da lontano, / ti dirò di chiudere le
finestre / e senza rumori passerà la luce, / l'ultima
luce sopra i mobili. / Se su questa terra tornerò
/ (perché credo si ritorni) / percorrerò le strade
nascoste / busserò alle botteghe chiuse / e sen-
tirò i rumori di oggi. / Tu sarai giovane e / non mi
renderà geloso / vedere che ti baci / con un altro
sul cavalcavia.

LA GRAN COMETA
Conchiglie, Lint, 2011,
pag. 291–292

Come poco te sa
de qual viaggio gabi dovesto far
sto tuo esser cussì
per 'rivar fin 'desso.
E le parole,
quele de 'gni giorno, altro
le xe co te le disi drento.
Prova
serando i oci, prova dir «mar»,
un color disi. Disi «zeleste».
«Cratura» prova a dir, disi
«putela».
Te vien de rider, so.
Parole
che no ga corona in testa.
Parole
raso muro... come altre, sì.
Le te ciol via per man e in quale
storie le te porta drento...!
Che te pareva
de 'ver dismentigà. No 'ver
vergogna. Ti te sta sconto
drio i tui oci serai e solo che ti
te pol vèder la sia che drio se porta
la gran cometa de le tue parole.
La se ga messo in viaggio
fin de quando
ga comincià el tuo tempo.
El bel de sto parecio
incandescente
xe de far luse per saver preciso
do' che te porta la memoria...
un viso,
un rider, e drio el canton
el buzolà de 'na piazzeta
che nissun ga drento
come ti.

LA GRANDE COMETA Quanto poco sai /
di quale viaggio abbia dovuto fare / que-
sto tuo essere così / per arrivare fino ad
adesso. / E le parole, / quelle di ogni gior-
no, altra cosa / sono quando le dici den-
tro. / Prova / chiudendo gli occhi, prova a
dire «mar», / un colore, di'. Di' «zeleste».
/ «Cratura» prova a dire, di' / «putela».¹ /
Ti viene da ridere, lo so. / Parole / che non
hanno corona in testa. / Parole / radenti il
muro... come altre, sì. / Ti portano via per
mano e dentro quali storie ti portano...! /
Che credevi / di avere dimenticato. Non
avere / vergogna.
Tu te ne stai nascosto / dietro i tuoi occhi
chiusi e solo tu / puoi vedere la scia
che dietro si porta / la grande cometa del-
le tue parole. / Si è messa in viaggio /
fin da quando / è iniziato il tuo tempo. // Il
bello di questo meccanismo /
incandescente / è che grazie alla sua luce
si può sapere esattamente / dove ti
porta la memoria... / un viso, / un sorriso,
e dietro l'angolo / la ciambella dolce
di una piazzetta / che nessuno si porta
dentro / come la porti tu.

¹ Mar ... zeleste ... cratura ... putela (mare, celeste,
creatura, bambina): in dialetto, come nel testo.

Album, Hammerle Editori in
Trieste, 2013, pag. 28-29

in bici no 'l sa 'ndar no' l ga
mai savesto el ga 'na foto
lu' picio co' l capotin el basco
sentado su 'na bici de quele
co' le riodele in parte cussì
de no' cascar no' perder
l'equilibrio in bianco e nero
formato tessera *eco te vedi*
el disi a su' fia mostrando
coss' te go dito no' savevo
'ndar iera tute 'ste bici
a nolegio un'ora anca meza
no' le iera chissà cossa quel
che funzionava meio el
campanel tacà 'l manubrio
al capolinea de 'barcola' del
sie che 'rivava quasi
in acqua le stava ingrumade
'vanti la caminada anca
d'inverno imbacucui bastava
fossi sol la lo portava su'
mama domenica le ore
bone de dopopranzo iera sta'
ela farghe la foto fermo
co' l fastidio del sol in t-ei oci
po' finì la guera lu' gavessi
volesto 'na bici vera senza più
le riodele ma in casa no' iera
de spender diventà grandò
più no' ghe ga interessado e
cussì in bici anca 'desso
no' l sa 'ndar per gnente

LA BICICLETTA in bicicletta non sa andare non ha / mai saputo lui ha una foto / da bambino con il cappottino il basco / seduto su una bicicletta di quelle / con le rotelline in fianco così / da non cadere non perdere / l'equilibrio in bianco e nero / formato tessera ecco vedi / dice a sua figlia mostrando / cosa ti ho detto non sapevo / andare erano tutte queste biciclette / a noleggio per un'ora anche per mezza / non erano gran che quello / che funzionava meglio era il / campanello attaccato al manubrio / al capolinea di barcola del tram / sei che arrivava quasi / in mare stavano tutte assiegate / prima della passeggiata anche / d'inverno imbacuccati bastava / ci fosse il sole lo conduceva sua / mamma di domenica nelle ore / buone del pomeriggio era stata / lei a fargli la foto fermo / con il fastidio del sole negli occhi / poi finita la guerra lui avrebbe / voluto una bicicletta vera senza più / le rotelline ma in casa non c'era / molto da spendere divenuto più grande / si è disinteressato e / così in bicicletta anche ora / non sa andare per niente

Album, Hammerle Editori in
Trieste, 2013, pag. 32-33

la prima volta
de la neve la prima
che 'l ricorda
co' su' pare per man
domenica mattina
'ndando cior pan de
 orzan
in paneteria
quela neve
 la sola
 vera
 neve
lu' picio per man
de su' papà
in t-el bianco
 zito
de 'via san michele'
milenovecento
 quaranta
 cinque

LA NEVE la prima volta / della neve la prima / che egli ricordi / con suo padre per mano / domenica mattina / andando a comprare il pane da / orzan / in panetteria / quella neve / la sola / vera / neve / lui bambino per mano / con suo papà / nel bianco / silenzio / di via san michele / mil-
lenovecento / quaranta / cinque

Album, Hammerle Editori in
Trieste, 2013, pag. 64-65

ben che 'ndassi i pranzi
de noze finiva sempre
con qualchidun imbriago
de menarlo in condoto
tignindoghe la fronte
in 'via del ponte' l'ano
sarà stà 'torno el cinquanta
do fameie de 'taliani' per poco
che no' i se sbudelava
coi cortei del pranzo
la mula incinta el suocero
bevudo su de giri a dir
che 'l fio se cioleva una
de quele te pol capir
el casin che xe vegnù fora
parfin i ga butado
zo in contrada la batteria
de pignate regalo co' i
bori in busta de la dote
e co i xe 'ndai per recuperarle
miga i le quà trovade

PRANZI DI NOZZE per bene che terminassero i pranzi / di nozze finiva sempre / con qualche ubriaco / da doverlo portare al gabinetto / tenendogli alta la fronte / in 'via del ponte' l'anno / sarà stato intorno al cinquanta / due famiglie di meridionali per poco / che non si sbudellavano / con i coltelli del pranzo / la sposa incinta il suocero / ubriaco via di testa a dire / che il figlio si prendeva una / di quelle puoi capire / il casino che è successo / persino hanno scaraventato / giù in contrada la batteria / delle pentole regalo con i / soldi in busta della dote / e quando sono scesi per recuperarle / mica le hanno trovate

sauna

Album, Hammerle Editori in
Trieste, 2013, pag. 87

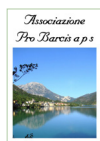
la sera prima i gaveva ciapà 'na piomba
ch'i l'andava smontar sabato matina
in sauna de 'via paolo veronese' iera anca
avocati dotori figheti militari de cariera
la prima meza ora i fumai de bumba i se
tegniva la testa po' sentido parlar de
futbol l'ocio se ghe verzeva lori saveva
tuto de tatica de zogo de pronostici i
mandava cagar chi la pensava diverso
coss' te parli mai ti che de calcio no'
te capissi un cazzo in spoliatoio 'gnidun
iera de novo avvocato dotor allora se
vedemo sabato che vien sior colonelo

*SAUNA la sera prima avevano preso una
sbronza / che andavano a smaltirla sabato
mattina / nella sauna di 'via paolo verone-
se' c'erano anche / avvocati dottori fichetti
militari di carriera / la prima mezz'ora i fu-
mati della ciucca si / tenevano la testa poi
sentendo parlare di / football l'occhio gli
si apriva loro sapevano / tutto di tattica di
gioco di pronostici / mandavano a cagare
chi la pensava diversamente / cosa parli
mai tu che di calcio non / capisci un cazzo
nello spogliatoio ognuno / era di nuovo
avvocato dottore allora ci / si vede sabato
prossimo signor colonnello*

Organizzazione



Comune di Barcis



Associazione
Pro Barcis APS

In collaborazione con



Circolo
culturale
Menocchio

www.premiogiuseppemalattia.it

Con il sostegno di

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

 Gialean

